

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostentore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, Senza lunedì e dom., ESTERO 7 numeri.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATIS L'UNITÀ PER IL MESE DI DICEMBRE

a tutti i nuovi abbonati annuali a sei o sette numeri settimanali

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 328

DOMENICA 26 NOVEMBRE 1961

Centro sinistra secondo Moro di PALMIRO TOGLIATTI

Di solito, quando l'attuale segretario della Democrazia Cristiana parla di questioni politiche e degli indirizzi del suo partito, non è facile afferrare subito che cosa intende e vuole. E' infatti abituale in lui, da un certo tempo, tale tortuosità del pensiero e ambiguità delle espressioni, che creano perplessità e dubbi, anziché contribuire a disperderli. E' dico che il vizio si manifesta da un certo tempo, perché ricordo che, per la prima volta in quella commissione della Costituente di cui feci parte, il pensiero dell'on. Moro si esprimeva con molta maggiore chiarezza, il che rendeva possibile un proficuo dibattito e la ricerca delle eventuali concordanze. Riconosco, però, che nell'ultima sua esposizione alla televisione si è notato un progresso, che si esprime in una chiarezza più grande, però soltanto su qualche punto. Perplesità e dubbi rimangono, e assai gravi, su questioni essenziali. E rimangono, precisamente, perché la via da cui ci si pone per affrontare il tema delle prospettive politiche del nostro Paese è estremamente ristretta e, quindi, sostanzialmente inadeguata e falsa.

rebbro rivolgere in modo aperto all'on. Moro e al partito della Democrazia Cristiana. Ma insomma, sia fatto che cosa sarà fatto, questo governo di centro-sinistra? Quali problemi porrà, affronterà, risolverà? Da ciò che l'on. Moro ha detto alla televisione, a me sembra che non è già che a questa domanda egli non voglia rispondere perché è imminente il suo congresso. Egli dice invece abbastanza chiaramente che il centro-sinistra, come egli lo intende, non dovrà né toccare né cambiare nulla di essenziale nell'attività governativa della Democrazia Cristiana così come si è svolta sino ad ora. Prima di tutto — egli afferma — nessuno pensi che si tratti di una «apertura a sinistra», cioè, per intendersi in queste terminologie e distinzioni assidue, di una svolta programmatica. Ma non basta. Proseguendo nel suo ragionamento egli respinge persino il sospetto che un richiamo alle elezioni possa avere il significato di una nuova politica da parte della Democrazia Cristiana. E, detto ciò, aggiunge che, se all'ipotesi di governo di centro-sinistra venissero chieste cose che avessero il significato di una «nuova politica», allora il ricorso alle elezioni sarebbe inevitabile, per riconfermare, dunque, i vecchi indirizzi. Riconosco che il passo dove queste cose sono dette è avvolto nella consueta oscurità, ma chiunque lo legga con attenzione e si rifletta, deve concludere che questo è il suo significato.

Tutto viene ridotto, in sostanza, al problema della maggioranza parlamentare per un governo della Democrazia Cristiana, data l'attuale composizione numerica della Camera dei Deputati. Ora, non è necessaria una macchina calcolatrice per sapere come stanno le cose, in questo ambito. Il governo attuale ha una maggioranza non più. E' un corpo morto, che rimane a quel posto grazie soltanto ad un expediente bizantino, che non ha nulla a che fare con una giusta pratica costituzionale, né con la correttezza politica. Tutto sommato — dato il rifiuto della Democrazia Cristiana di prendere qualsiasi decisione e quindi di affrontare una crisi di governo — è dato che una reale fiducia politica dei partiti del centro-sinistra nella attuale formazione governativa non esiste — non sarebbe stato un dovere costituzionale e politico, per la Democrazia Cristiana, dichiarare che questa formazione assumeva un carattere puramente amministrativo e di governo di fatto. Ma, se non si può fare, almeno, sarebbe forse stato possibile evitare provvedimenti e voti che di volta in volta peggiorano la situazione e contro i quali deve essere condotta, sino in fondo, una lotta aperta, che ponga ogni partito di fronte alle sue responsabilità. Il Paese deve essere aiutato a vedere chiaro: capire quanto è grave il punto a cui si è arrivati e quale è il fondo delle questioni che oggi si pongono.

Governo di centro-sinistra, dunque, per mantenere la direzione del potere, senza però nulla cambiare di sostanziale nella politica della Democrazia Cristiana. E in questa politica rientra, come è risultato dalla stessa intervista televisiva, quell'oltranzismo atlantico che ha spinto i governanti democristiani ad accogliere sul nostro territorio, a differenza di tutti gli altri paesi europei occidentali, l'armamento atomico aggressivo degli americani, facendo correre rischi di sterminio a un certo numero di città italiane. L'ultima osservazione. Si era detto che l'on. Moro avesse ottenuto la «fiducia a condizione risolutiva» dei socialdemocratici e dei repubblicani a patto che risultasse, dalla sua condotta, che egli agiva per portare il congresso democristiano su nuove posizioni politiche, tali che veramente consentissero un governo di centro-sinistra. Non si sa se ciò fosse vero. Certo è che l'on. Moro, per quanto risulta da queste sue ultime dichiarazioni, è orientato egli stesso a respingere l'idea di una «nuova politica» del suo partito. Ma quale dovrebbe essere questa politica nuova? Quale dovrebbe essere, cioè, la sostanza nuova nell'azione di un governo di centro-sinistra? Il problema è di indirizzi, di scelte, di questioni concrete. Ed è questo, e non un altro, il punto da cui bisogna partire, se si vuole veramente, da un lato, far fronte alla mobilitazione e all'attacco dei gruppi di destra, interni ed esterni alla Democrazia Cristiana, e in pari tempo uscire dal torpore e di «dritte» equiponenti di un dibattito politico dove si parla di molte cose e formule astruse, ma non dei problemi vitali e attuali del nostro Paese.

Una scuola a Kindu ricorderà i 13 caduti

FERRARA, 25. — A Kindu, nel Congo, dove sono caduti 13 aviatori italiani, sorge una scuola. Questo è l'impegno nobile e scuro di ogni retorica che si sono assunti numerosi studenti ferraresi delle varie tendenze democratiche che, confluendo in un comitato, vogliono ora allargare i loro sforzi a tutto il paese. «Questa iniziativa — sottolinea in proposito un comunicato emesso dagli studenti — si propone, nel momento in cui tutti gli italiani sono ancora sotto l'incubo dei tragici fatti di Kindu, di testimoniare l'impegno del nostro popolo per la eliminazione della arretratezza civile e sociale che è all'origine del sacrificio degli aviatori italiani».

Henri Alleg in salvo a Praga racconta all'Unità la fuga da Fresnes

Lo scrittore che ha fatto conoscere gli orrori delle torture

L'OFFENSIVA OSCURANTISTA DELLA D.C. La RAI - TV cederà a Scelba e Gonella?

Nuove rivelazioni sugli attacchi in Consiglio dei ministri Fanfani rifiuta di nuovo l'alleanza pregressuale con Moro

Più di Gonella è stato Scelba, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, a lanciare le sue accuse di «filocomunismo» ai dirigenti della RAI-TV, che sono notoriamente democristiani e amici dei democristiani. Le dichiarazioni di Scelba e di Gonella il torto grave di essere democristiani di una fazione diversa da quella loro.

Biagi: resteremo al nostro posto finché non ci diranno di andarcene

Orizzonte più sereno, ieri, in via Feltrina. Almeno alla apparenza. Le dichiarazioni di Biagi dopo avere ascoltato per un minuto buono, — ho detto che trasmettiamo la cerimonia. Sì, Gonelli che rende omaggio al monumento ai partigiani. Ma certo, va in onda alle 20,30. Riprendiamo la conversazione. Chiedono: «Gonella è stato molto esplicito nel considerare la Televisione, e il Telegiornale in particolare, strumenti della D.C. Lei si trova dunque in una strana situazione...». «Quello che dice Gonella — risponde Biagi — è profondamente sbagliato. Noi diamo

racconta all'Unità la fuga da Fresnes

Fraterna accoglienza della capitale cecoslovacca — I commoventi colloqui con un gruppo di bimbi che volevano farlo evadere



PRAGA — Henri Alleg a colloquio con il nostro corrispondente (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 25. — Henri Alleg, il patriota algerino, il torturato dei parisi, lo scrittore che ha fatto conoscere a tutto il mondo gli orrori delle prigioni francesi, è salvo. La sua fuga dal carcere di Fresnes, dove i colonialisti lo avevano rinchiuso, si è conclusa felicemente. Egli è a Praga. La capitale cecoslovacca lo ha stretto in un abbraccio fraterno.

Con la deliberazione del Consiglio di Sicurezza

L'ONU impegnata a liquidare la secessione del Katanga

Colloquio tra Zorin e il segretario dell'ONU - Scandaloso intervento del delegato italiano Theodoli all'Assemblea che discute la fine del colonialismo

NEW YORK, 25. — Il rappresentante permanente dell'URSS all'ONU, Zorin, ha avuto oggi un colloquio di due ore con il segretario generale provvisorio delle Nazioni Unite, U-Thant.

Il colloquio ha avuto come argomento principale la situazione nel Congo e l'applicazione della risoluzione approvata ieri al riguardo dal Consiglio di Sicurezza.

Al termine del colloquio, Zorin ha dichiarato che U-Thant ha ora la responsabilità di assicurare l'attuazione delle decisioni del FONU nel Congo.

Argomenti

Occasioni perdute

La condanna delle armi nucleari, pronunciata dieci giorni or sono dal Comitato politico dell'ONU, è passata in appello e l'Assemblea l'ha confermata con 55 voti contro 20 e 26 astensioni. Ancora una volta, le armi di sterminio hanno avuto i loro avvocati e fra questi il più caparbio è stato l'americano Dean Rusk, che si è difeso fra non molto a Ginevra al tavolo delle trattative per la fine degli esperimenti per costi, condannare l'atomica significa «violare la Carta dell'ONU» e «cedere ad una ondata di dannosa emotività». Il delegato italiano, Masvella, ha lasciato, Ma andiamo a leggere l'elenco dei «sì» e dei «no»: il suo voto è ancora una volta lì, tra quelli dei venti fedelissimi e scembiti sostenitori della bomba.

Eccezionale foto diffusa ieri a Mosca

La Terra vista da Herman Titov attraverso l'oblò della Vostok II



MOSCA. — Ecco com'è la Terra. L'eccezionale foto, diffusa ieri dalle autorità sovietiche è stata scattata dal cosmonauta Herman Titov dall'oblò della «Vostok II», la nave spaziale sovietica che ruotò per oltre 25 ore nel cosmo. Al di sopra della superficie terrestre si vedono grandi banchi di nubi stratificate. Nella parte alta è una delle antenne della «Vostok II» (Telefoto)

Il viso Alleg questa mattina, con pochi altri giornalisti. Sta bene. Sul suo viso rasato di fresco, sono scomparsi i segni della sofferenza. Un sorriso gli illumina il volto, continuamente, come se fosse ancora in preda ad un sogno fantastico. Ho parlato con lui lungamente. «A volte — mi ha detto — mi domando se non sto sognando, se tutto quanto mi è accaduto in queste ultime settimane non sia frutto della fantasia. Di tanto in tanto mi do dei pizzicotti per convincermi che non è un sogno, che sono libero veramente». Alleg è felice e commosso. Commovente per la simpatia che lo circonda, per la accoglienza riservata dai compagni cecoslovacchi. «Debbò dire che mi sento doppiamente libero — ha dichiarato ad un redattore del quotidiano «CTK» — perché mi trovo in un paese socialista».

Praga, Alleg è giunto l'altra sera, dopo una serie di peripezie che non è possibile oggi ricostruire. Egli ha solo brevemente accennato alla fuga dal carcere di Fresnes, avvenuta il 2 ottobre scorso. L'impresa fu difficilissima. «La polizia della città e la direzione del carcere erano estremamente sospettosi perché gli altri poliziotti riuscivano ad eludere la sorveglianza. Tutti i miei movimenti erano sorvegliati 24 ore su 24. Mi immedesimavo perfino di scrivere. Quando i miei trasferimenti in ospedale, mi rinchiusero in una cameretta per pazzi con una piccola finestra, sempre chiusa. In seguito alle mie proteste venni trasferito in un altro ospedale. Quattro poliziotti montarono la guardia alla mia stanza giorno e notte. Ogni ora uno di loro controllava che cosa facevo. «Qualche giorno prima della fuga, venni avvicinato da un altro detenuto di carcere che mi raccontò da scontarsi che ne sarebbero aggiunti altri due. Per impressionare, uno dei guardiani venne armato di mitra. Ma, come si vede — spiega Alleg sorridendo — questa misura non servì a nulla. Sono fuggiti nella notte, con addosso solo i calzoni del pigiama e, sotto il braccio, un quaderno».

Con questa immagine, Alleg ha chiuso il racconto della sua fuga. I particolari si sapranno, forse, un giorno. Oggi importa solo che questo grande patriota, quest'uomo che ha saputo tenere testa ai suoi torturatori, è libero.